Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, - Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca: Telef. 65 690.07 - Un numero L. 50 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti		anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali	L.	13.000	6.750	3.500
Con l'edizione del lunedì	L.	15.150	7.900	4.100

Per la pubblicità rivolgersi a SIPRA Roma, Via Bertola 34, t. 57-83 MILANO, P. IV Novembre, 5, t. 69.82 ROMA Via degli Scialoia n. 23 - Telefono 810.441

Dir. Gen. Torino, Via Arcivescovado 10 - Telefono 510.441

POPOLO

Roma - Anno XXI - N. 23 Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA Un numero L. 50 - Arretrato L. 80 ★ Venerdì 24 Gennaio 1964

SOMMARIO — A pag. 3: Prospettive e nuovi problemi dello sviluppo automobilistico ◆ A pag. 2: Approvata dalla Camera la riforma del bilancio - Tre miliardi per favorire le piccole e medie industrie ◆ A pag. 4: Le proposte della CISL per lo sviluppo agricolo ◆ A pag. 10: Mosca non rinnova l'accordo commerciale con Bonn - I rapporti franco-cinesi

Erhard si prepara al viaggio in Italia

I colloqui di Roma concluderanno l'ampio «tour» diplomatico del Cancelliere – A Bonn si ritiene possibile una linea comune di condotta sulla politica europea e sui rapporti con l'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN, 23 — L'attenzione dei circoli politici federali si rivolge attualmente, a pochi giorni dalla visita del cancelliere Erhard a Roma, al contesto delle relazioni italo tedesche. Quasi per sottolineare il desiderio della Germania ovest di trovare, la settimana prossima a Roma, un'atmosfera amichevole, il capo del governo di Bonn ha ricevuto questo pomeriggio a palazzo Schaumburg un gruppo di giornalisti italiani ai quali ha espresso con estrema cordialità il proprio compiacimento per il prossimo incontro con i dirigenti del nostro paese.

Negli ambienti governativi tedesco occidentali si annette alla tappa romana di Erhard una notevole importanza: con essa, si dice (l'aveva affermato ripetutamente lo stesso cancelliere in occasione di discorsi pubblici), termina il primo impegnativo «tour» diplomatico del nuovo capo del governo, dopo gli spostamenti a Parigi (21 e 22 novembre: incontro con De Gaulle), nel Texas (28 e 29 dicembre: conversazioni con il presidente Johnson) e a Londra (i colloqui della settimana scorsa con Douglas Home) e il ministro inglese degli esteri, Butler).

La cancelleria ha seguito con estrema attenzione il recente viaggio del presidente Segni negli Stati Uniti, e l'attività diplomatica spiegata dal nuovo ministro italiano — in particolare dal ministro Saragat — negli ultimi tempi. Ci si è convinti che la ripresa di tale attività ha fornito una buona base per le discussioni che si svolgeranno con i dirigenti italiani. Com'è noto, Erhard conosce bene il capo dello Stato, Segni, mentre è la prima volta che si incontra con il presidente del Consiglio, Moro.

Il governo di Bonn è rimasto d'accordo con quello di Roma che i colloqui si svolgeranno su un ordine del giorno cosiddetto «aperto»: nessuna priorità, pertanto, anche se non è un ministero chiave nel Bundestag, verranno posti sul tappeto principalmente i seguenti problemi: sviluppo della politica europea in generale, e, in questo quadro, confronto dei punti di vista sul problemi economici e della difesa; «tematica» della NATO e questione della forza atomica multilaterale; negoziati «Kennedy round» in relazione alla collaborazione atlantica; rapporti bilaterali.

Nei circoli dirigenti federali si ha l'impressione sempre più netta che sia possibile stabilire una linea comune di condotta fra Italia e Germania ovest, e, nello stesso tempo, si sono dissipate molte di quelle riserve che erano state formulate nel passato nei confronti dell'esperimento di centro-sinistra (vale la pena di sottolineare, comunque, che Bonn si è astenuta, almeno ufficialmente, dal formulare giudizi sulla politica interna del nostro paese; per il momento dopo l'avvento alla cancelleria di Erhard, mentre non era difficile scorgere qualche cautela in dichiarazioni dell'ex capo del governo Adenauer, e più chiaramente in quelle di altri esponenti del suo gabinetto, diventati in seguito maggiormente guardinghi).

Per tornare ai temi delle conversazioni romane, si presta a Erhard l'intenzione di mettere l'accento sull'integrazione politica ed economica dell'Europa, ma possibilmente senza «istituzionalizzazioni». Il discorso sarà abbastanza facile, almeno sul fatto che Bonn e Roma ambiscono pertanto di accordo sulla necessità di favorire l'entrata della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Potrebbe escludersi, per contro, un'offerta da parte della Germania ovest di stipulare un patto speciale del tipo di quello franco-tedesco (anche perché l'esempio non sarebbe incoraggiante).

L'argomento dei rapporti Est Ovest, inoltre, potrà essere evocato in collegamento con l'organizzazione atlantica e i problemi della difesa. Sembra che a Erhard interessi in modo particolare, in tale contesto, di conoscere o, meglio, di «interpretare» la posizione italiana in rapporto con la questione della concessione di prestiti a lungo termine all'Unione Sovietica.

ANGELO PAOLUZI

(Continua in seconda pagina)

Il programma della visita

La Presidenza del Consiglio ha reso noto ieri il programma della visita del Cancelliere federale tedesco Erhard in Italia.

Ecco il comunicato diramato in proposito: «Il programma della visita ufficiale a Roma nei giorni 27-28 gennaio corrente mese del Cancelliere della Repubblica federale di Germania Erhard e del ministro federale degli Affari esteri Schroeder è così stabilito: il cancelliere Erhard e il ministro Schroeder giungeranno a Roma alle 9,30 del 27 gennaio alla stazione Ostiense.

Si recheranno incontro agli ospiti in treno l'on. Presidente del Consiglio dei ministri, l'on. ministro degli Affari esteri, l'ambasciatore di Germania a Roma, l'ambasciatore d'Italia a Bonn, il capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica.

Le altre personalità attenderanno nella saletta d'onore. Il Cancelliere federale e l'onorevole Presidente del Consiglio passeranno in rassegna un reparto d'onore, accompagnati dal comandante della regione militare centrale. Si recheranno quindi nella saletta d'onore, dove avverranno le presentazioni ed eventuali dichiarazioni alla stampa.

È scortato da guardie di P.S. in motocicletta.

Ore 13,30: colazione intima all'ambasciata.

Ore 15,30: il Cancelliere federale ed il ministro federale degli Affari esteri fanno ritorno al Grand Hotel; alle 16,45 gli illustri ospiti firmano il registro al palazzo del Quirinale; alle ore 17 si incontrano con l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e con l'onorevole ministro degli Affari esteri a palazzo Chigi. Alle 21 il Presidente del Consiglio offre un pranzo a Villa Madama in onore del Cancelliere federale e del ministro federale degli Affari esteri.

Il 28 gennaio alle 8,45 il Cancelliere federale accompagnato dal ministro federale degli Affari esteri, dall'ambasciatore Blankenhorn e dal seguito depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Ai piedi dell'Altare della Patria è accolto dal comandante della regione militare centrale dall'ambasciatore d'Italia a Bonn, dal capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica e dal capo di ufficio della del ministero degli Affari esteri. Verranno resi gli onori militari.

Alle 9,15 il ministro federale de-

(Continua in seconda pagina)

I rapporti mondiali dell'Europa in un ampio dibattito dell'UEO

Il ministro degli Esteri Saragat, intervenendo sul problema del disarmo alla riunione londinese, ha illustrato la volontà di pace che anima il governo italiano

LONDRA — Il ministro Saragat durante i lavori del Consiglio ministeriale dell'Unione europea occidentale *(Telefoto)*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23 — Nella splendida dimora che ai tempi della regina Vittoria ospitò i duchi di Sutherland, passata ai primi del 900 a disposizione del governo britannico, la Lanchaster House, si è svolta oggi la prima giornata della conferenza ministeriale dell'Unione Europea Occidentale. La organizzazione, come è noto, riunisce i Paesi del Mercato comune e la Gran Bretagna e nella sede più adatta per tenere in vita i contatti fra i Sei e Londra. Lo incontro odierno è il secondo della nuova fase e si può dire si sia svolto nello stesso spirito di buona volontà che caratterizzò la precedente riunione dell'Aia.

Il titolare rappresentante del ministro degli Esteri Saragat che ieri, come è noto, aveva avuto una intensa giornata di consultazioni bilaterali, coronate da un ampio successo, con il primo ministro britannico Alec Douglas Home e il Segretario al Foreign Office, Butler.

Tutti gli altri Paesi erano rappresentati alla conferenza odierna dai rispettivi ministri degli Esteri, eccetto il Belgio: Spaak si trova infatti in Giappone in visita ufficiale a fianco del re Baldovino. Presiedeva i lavori il ministro degli Esteri britannico, Butler.

La prima giornata della conferenza è stata interamente dedicata ai problemi politici previsti dall'agenda: rapporti Est-Ovest; relazioni fra Europa e America Latina; situazione nel Medio Oriente, a Cipro e nell'Asia Sud-Orientale.

L'Europa, con i suoi problemi ben noti, non era sull'agenda. Quando queste riunioni furono decise, la situazione era ancora così fragile, così sofferente per le conseguenze del fallimento della trattativa di Bruxelles, che si convenne tacitamente di trattare con molta cautela di questo argomento. Ma come all'Aia così oggi a Londra, non si è potuto evitare che il discorso cadesse su questi temi. E' stato anzi lo stesso Butler, nel suo discorso introduttivo dei lavori, che lo ha fatto, rivelando la volontà del governo britannico di essere informato dai Sei su ogni nuova iniziativa che potrà essere adottata nel campo dell'unione politica, in modo da potervi partecipare. Il ministro degli esteri britannico lo ha ufficialmente confermato nella conferenza stampa tenuta stasera al termine della prima giornata ed ha aggiunto che i rappresentanti degli altri governi hanno preso buona nota del desiderio inglese. A sostegno delle tesi di Butler sono intervenuti i rappresentanti olandese Luns e quello tedesco Schroeder.

Una piccola discussione procedurale ha mostrato però quanto sia formale proposta di sanzione da parte della conferenza.

Come è noto, per progredire, occorre almeno nelle prime fasi di ogni discussione porre l'accento sugli elementi di concordanza e non su quelli di dissaccordo: fu questa la linea di condotta di Kennedy per far avviare il processo della distensione. Tsarapkin ha detto piuttosto bruscamente che «la forza multilaterale deve essere messa da parte» se si vuol raggiungere l'accordo proposto da Johnson.

Questa affermazione, Tsarapkin l'ha fatta nel contesto di una frase più lunga, in cui il delegato sovietico ha esaminando i cinque punti di Johnson e che vi darà opposta e tempo opportuno. Forse accortosi che il riferimento alla «multilaterale» sarebbe sonato troppo drastico, il diplomatico sovietico ha però fatto notare fin d'ora che le proposte americane destano un grande interesse e che alcune di esse sono capaci di far progredire il negoziato.

Alla base di questa precisazione, il giudizio sulla multilaterale è stato giudicato dagli esperti non come un impedimento insuperabile ma come un ostacolo.

Come è noto, il punto di vista occidentale è diametralmente opposto: la «multilaterale» è stata presa in esame proprio per escludere altre «vie nazionali» all'armamento atomico che porterebbero fatalmente alla disseminazione. Si spera che le discussioni dei prossimi giorni servirano a ridurre le differenze di interpretazione.

Gli interventi odierni sono stati improntati ad un cauto ottimismo e, in generale, tutti e tre gli oratori ascoltati si sono felicitati della distensione internazionale sopravvenuta dopo gli accordi di Mosca e all'accordo per la rinuncia della messa in orbita di mezzi di distruzione di massa.

In questi termini si è espresso il capo della delegazione polacca, vice-ministro Rapacki. Mentre Maria Naskowski, che è stata il primo oratore della giornata, Egli ha sottolineato che Gromyko ha in tutti i suoi discorsi di elogio per le dichiarazioni del presidente Johnson, e che esprimono — egli ha detto — la volontà di continuare la politica iniziata dal presidente Kennedy. Dopo aver pacatamente criticato la creazione di una forza nucleare multilaterale della NATO che, a suo giudizio, metterebbe direttamente o indirettamente a disposizione di alcuni paesi

(Continua in seconda pagina)

Dichiarazione di Saragat sui colloqui di Londra

Il ministro degli Esteri, on. Saragat, il quale si trova a Londra dove ha incontrato il primo ministro Home, il ministro degli esteri Butler e il ministro per l'industria e commercio, Heath, e dove prende parte ai lavori del consiglio dei ministri dell'Unione europea occidentale, ha fatto ieri al Telegiornale la seguente dichiarazione:

«Questa mia visita in Inghilterra è un momento importante, di una serie di contatti che il Governo italiano ha avuto e avrà prossimamente coi governi dei suoi principali alleati. Contatti nei quali abbiamo avuto e avremo modo di lavorare a favore di quelle che sono le grandi linee direttrici della nostra politica estera. Qui a Londra, come era logico, abbiamo anzitutto parlato dell'Europa e dei rapporti fra Europa e Stati Uniti, visti nel quadro dell'alleanza Nato e della Comunità atlantica. Per creare questa comunità, basata su una associazione di eguali fra Europa ed America, occorre come primo passo unificare l'Europa; per unificare l'Europa occorre lavorare con l'Inghilterra, che dell'Europa è oggi più che mai parte integrante».

«Le conversazioni con il primo ministro e il ministro degli esteri — ha proseguito Saragat — mi hanno permesso di confrontare questi concetti e di fare, spero, un passo innanzi verso la loro realizzazione. Abbiamo poi parlato, e anche questo era logico, dei rapporti Est-Ovest. E' stato possibile constatare ancora una volta che l'Italia e la Gran Bretagna hanno in questo campo un eguale e desiderio fare il possibile perché i sintomi di distensione felicemente apparsi durante il 1963 possano rafforzarsi e concretarsi nel 1964 in più vaste e durevoli intese. Per concludere, sono convinto che da questa visita sono uscite rafforzate sia l'amicizia italo-inglese, sia le prospettive europee e atlantiche, sia la spinta verso un miglioramento della situazione internazionale e il consolidamento della pace».

Negli ambienti politici italiani si sottolineano intanto i positivi risultati dei colloqui italo-britannici. Si pone in rilievo come la totale identità di vedute di cui parla il comunicato ufficiale non sia una affermazione formale, ma corrisponda fedelmente allo svolgimen-

(Continua in seconda pagina)

La Commissione per l'Alto Adige ha concluso i lavori

La Commissione governativa per lo studio dei problemi dell'Alto Adige ha concluso i suoi lavori. La Commissione del «19», che ieri ha tenuto due sedute, nella mattinata al Viminale e in serata a Palazzo Madama, sotto la presidenza dell'on. Paolo Rossi, ha ultimato l'esame dello schema di relazioni sui risultati degli studi compiuti. Il documento, non appena redatto e stampato definitivamente, sarà formalmente approvato e firmato in una apposita seduta della Commissione che sarà convocata a Bolzano, e quindi presentato al Governo.

Il Consiglio nazionale d.c. si riunisce stamane all'EUR

Gli on. Raffaele Leone ed Edoardo Martino eletti ieri rappresentanti del Gruppo d. c. della Camera in seno al C. N. del Partito - Zaccagnini ha rivolto un augurio all'on. Moro e ha espresso il ringraziamento all'on. Leone

Il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana si riunisce oggi nella sede centrale dell'Eur. In apertura dei lavori l'assemblea ascolterà una comunicazione del Segretario politico on. Moro e quindi si aprirà il dibattito che proseguirà per la giornata di sabato. Prima dell'inizio dei lavori del Consiglio è prevista, per le ore 10, sempre nella stessa sede, una breve riunione della Direzione, secondo la prassi consueta.

Questa sessione del Consiglio assume una particolare importanza in quanto, come è noto, esso è chiamato non solo a ratificare la soluzione della recente crisi ministeriale con la formazione del governo di centro-sinistra presieduto dall'on. Moro, ma anche a trinare gli organi previsti dalla DC, avendo il Segretario politico preannunciato la remissione del mandato ed essendosi già dimessi alcuni membri della Direzione, mentre altri hanno assunto incarichi ministeriali.

Proprio in vista della riunione del Consiglio nazionale, era stato convocato ieri ora il Gruppo dei deputati della DC che ha proceduto alla elezione di due rappresentanti in seno al Consiglio stesso, in sostituzione degli onorevoli Bucciarelli Ducci, eletto presidente della Camera, e Emilio De Cocci, entrato a far parte del Governo. Sono risultati eletti i deputati Raffaele Leone e Edoardo Martino.

Il Gruppo ha anche svolto un breve dibattito politico, introdotto dal presidente Zaccagnini. Questi ha innanzitutto espresso il fervido augurio di tutti i parlamentari al Governo e al Presidente del Consiglio on. Moro: egli ha sottolineato le difficoltà che attendono la nuova maggioranza, ma ha espresso la certezza che sotto la guida illuminata dell'on. Moro, essa saprà rispondere alle attese e alle esigenze del Paese, tenendo fede all'impegno politico e programmatico assunto. L'on. Zaccagnini ha poi salutato e rivolto un augurio anche alle forze politiche che hanno deciso con la DC per i comuni obbiettivi del programma governativo.

Il Presidente del Gruppo ha poi rivolto un caloroso ringraziamento all'on. Giovanni Leone sottolineando lo stile e il senso di responsabilità, oltre che la saggezza politica, con cui ha guidato il governo nei difficili mesi che succedettero alla prova elettorale. Egli ha saputo realizzare saggi inizia-

LONDRA — Il ministro Saragat durante i lavori del Consiglio ministeriale dell'Unione europea occidentale *(Telefoto)*

tive, nei limiti temporali e programmatici che si era prefissi, consentendo in pari tempo al dialogo politico di svilupparsi e di raggiungere i traguardi di oggi. Zaccagnini ha rilevato il significato di questa opera delicata, e la gratitudine che essa merita da parte di tutti i d.c.

Da ultimo, il presidente ha anche ricordato la figura dell'onorevole Narciso Sciolis, improvvisamente scomparso, esprimendo il cordoglio del Gruppo.

Per primo ha preso la parola lo on. Restivo, per sottolineare l'opportunità che il Gruppo esprima la sua adesione alle dichiarazioni del Governo sull'incidente parlamentare, e relativa alla tragedia del Vajont che ha dolorosamente colpito il Paese.

La DC, per la sua posizione di guida della vita nazionale, per gli ideali da cui è mossa, è più interessata di tutti all'accertamento della verità, in questo caso come in ogni caso, perché è la più impegnata ad affermare il senso dello Stato, a garantire l'efficienza dell'amministrazione pubblica che deve essere tutelata da ogni condannevole deviazione nel suo funzionamento sia da al tempo stesso da ogni inammissibile tentativo di speculazione politica.

E questo accertamento è giusto che, in rapporto ai provvedimenti già assunti dal Governo, sia fatto dal Parlamento e sia fatto con tempestività, senza prestarsi a dilazioni che giovano solo a chi intende persuadere dell'esistenza di parte, che spingono talora a forme di aggressione morale contro le quali noi abbiamo il diritto e il dovere di protestare.

La forza della protesta sta proprio in questa richiesta di verità; la verità che noi vogliamo per opporla ai responsabili e ai calunniatori.

E' penoso constatare che la vita democratica porti spesso amarezze e sofferenze a chi la serve con spirito vivo di attaccamento al proprio ideale politico e al proprio dovere; dap che è verso coloro che si indirizza a volte più astiosa la polemica degli avversari.

L'on. Restivo ha così prospettato: il nostro presidente Zaccagnini che conosce la viva stima e il affetto che i colleghi del Gruppo e i deputati di ogni settore politico hanno per lui, nella riunione del nostro Direttivo ha detto parole nobilissime sull'animo con cui il cristiano deve contrastare l'ingiusta accusa, ma ha ora sete della verità. Lui sa che quelle parole si incontrano con il nostro comune sentimento che è bene lieto di esprimere oggi qui come segno dell'apprezzamento con cui sempre abbiamo seguito la sua opera di amministratore e di politico e la sua fatica di nostro cristiano presidente.

E ciò affermo perché quelli che troppo di frequente parlano di democrazia cristiana di avvertono la forza dell'attiva solidarietà con cui noi siamo vicini a coloro che denunciano di rappresentarla.

Quindi ha preso la parola l'on. Borra per esprimere il suo rincrescimento per il fatto che il Gruppo sia stato convocato in ritardo, quando la discussione nel suo interno non può avere più interesse e peso dal momento che le decisioni sono state praticamente discusse da altri organi. Egli ha detto altresì che il nuovo corso politico di centro sinistra deve impegnare la Democrazia Cristiana ad agire senza complessi di inferiorità verso nessuno, nella cosciente convinzione di portare nella nuova formazione governativa esigenze profonde e democratiche e popolari.

L'on. Maria Eletta Martini ha svolto in particolare alcune considerazioni per il rappresentante del Consiglio nazionale. Ella ha giudicato disdicevolmente il metodo con cui si è preparata la riunione per il rapporto che deve necessariamente intercorrere fra le testi politiche del Gruppo parlamentare eletti, dalla base al vertice, mentre a suo avviso, le trattative di questi giorni sono state condotte da quelle che ha definito «vertici fittizi», per cui non viene rispettata la regolarità democratica dei procedimenti. Per questo, ha invitato i rappresentanti del gruppo in seno al Consiglio, a far presenti questi rilievi perché non si instauri un metodo che finisca con l'escludere di fatto una parte dei consiglieri, dal portare il proprio contributo a decisioni più importanti.

L'on. Bottari ha richiesto un maggior collegamento fra il potere esecutivo e quello legislativo affinché questi vengano messi in condizione di rispondere degnamente al loro impegno di servizio dei cittadini.

A sua volta l'on. Reale ha rile-

(Continua in seconda pagina)

I colloqui di Moro

Il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro, ha ricevuto ieri, in separate udienze, i ministri Ferrari Aggradi, Bo, Tremelloni e il presidente del Gruppo dc della Camera, on. Zaccagnini.

Dal canto suo, il vice presidente del Consiglio, onorevole Nenni ha ricevuto nella mattinata di ieri una rappresentanza della Lega nazionale dei comuni democratici che lo ha interessato ai problemi dell'ordinamento regionale, delle autonomie locali e del bilancio degli Enti locali. L'on. Nenni ha successivamente ricevuto una delegazione del sindacato autonomo della Società italiana Autori ed Editori che lo ha intrattenuto su problemi di interesse pubblico e di categoria. Infine il vice presidente del Consiglio si è incontrato con il sottosegretario alle Finanze on. Anderlini e con una delegazione della provincia di Terni comprendente il presidente della Provincia, il vice sindaco della città e il presidente della Azienda elettrica municipalizzata.

Entro i termini fissati comizi elettorali e voto nel Friuli-Venezia Giulia

Funzionari delle Finanze sospesi per il «caso» Mastrella

La commissione a suo tempo incaricata di svolgere una accurata inchiesta sull'attività posta in essere dall'ex dirigente la sezione delle imposte di Terni, Cesare Mastrella, nonché di estendere le indagini all'accertamento di altre eventuali responsabilità connesse con i fatti addebitati al Mastrella, ha presentato la propria relazione nella mano del ministro delle Finanze.

Sulla base delle risultanze di tale inchiesta, e vagliati i fatti addebitati a funzionari, questo ministro ha disposto la immediata sospensione cautelare dall'impiego dei dodici funzionari sui quali ricadono le maggiori responsabilità disciplinari per gravi negligenze, e ha stabilito che anche per gli altri cui sono addebitate responsabilità minori si dia corso

(Continua in seconda pagina)

Il Senato ha approvato ieri le norme per la elezione del primo Consiglio regionale - Il ministro Taviani ha annunciato che le votazioni si svolgeranno il più presto possibile

In primavera si svolgeranno con ogni probabilità le elezioni per la composizione del primo consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. L'assemblea di Palazzo Madama ha approvato ieri dopo un discorso del ministro Taviani il disegno di legge che fissa le norme per le elezioni ed il termine per la convocazione dei comizi elettorali: 180 giorni. Nel suo intervento il ministro dell'Interno ha annunciato che il Governo intende rispettare i termini previsti dalla legge e che le elezioni avranno pertanto luogo il prima possibile.

Il provvedimento — già esaminato dal Senato, ramo del Parlamento — stabilisce che il Consiglio sia eletto a suffragio universale diretto, segreto e con sistema proporzionale e con utilizzazione dei voti residui in sede regionale; attribuisce un numero di consiglieri in ragione di uno ogni 20 mila abitanti o frazioni superiori ai 10 mila abitanti, secondo i dati ufficiali dell'ultimo censimento; duri in carica quattro anni; siano eletti gli iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Regione; siano eleggibili gli elettori che abbiano compiuto i ventiquattro anni di età il giorno delle elezioni.

«Il disegno di legge che è stato sottoposto al definitivo vaglio di questa assemblea — ha detto Taviani — adempie ai doveri le disposizioni della legge costituzionale con la quale venne approvato lo statuto speciale. Tale norma per la regione Friuli-Venezia Giulia.

Il dibattito svoltosi in Senato ha posto ancora una volta l'accento sull'urgenza di definire il provvedimento legislativo che la realizzazione corrisponde ai voti delle popolazioni interessate e concretera un ulteriore passo per l'attuazione della Costituzione della Repubblica.

Sono, infatti, ben note al Governo — ha proseguito il ministro per l'Interno — le condizioni di depressione nelle quali versano talune zone della istituenda Regione e i numerosi pro-

(Continua in seconda pagina)

L'on. Taviani in udienza dal Pontefice

Paolo VI ha anche ricevuto il prof. Carli

Alle 10,30 di ieri mattina il Santo Padre ha ricevuto in udienza privata l'on. prof. Paolo Emilio Taviani, ministro dell'Interno, con il quale si è intrattenuto in lungo colloquio di oltre un quarto.

Al termine dell'udienza il ministro Taviani ha presentato al Pontefice la mamma, la moglie e i suoi sette figli.

Sempre in udienza privata, Paolo VI ha ricevuto successivamente il governatore della Banca d'Italia, prof. Guido Carli.

Questa mattina, il Papa riceverà per la presentazione delle credenziali il nuovo ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, René Brouillet.

Interesse sovietico alle proposte di Johnson

Il delegato sovietico a Ginevra afferma tuttavia che l'URSS ritiene la "multilaterale" un ostacolo all'accordo contro la disseminazione atomica Permane l'atmosfera di ottimismo

GINEVRA, 23 — Alcune dichiarazioni del delegato sovietico Tsarapkin, fatte ai giornalisti prima dell'odierna riunione della conferenza sul disarmo, hanno fatto pensare che Mosca volesse turbare la buona atmosfera iniziale prevalente dopo la dichiarazione di Erhard, mentre non era difficile scorgere qualche cautela in dichiarazioni dell'ex capo del governo Adenauer, e più chiaramente in quelle di altri esponenti del suo gabinetto, diventati in seguito maggiormente guardinghi.

Per tornare ai temi delle conversazioni romane, si presta a Erhard l'intenzione di mettere l'accento sull'integrazione politica ed economica dell'Europa, ma possibilmente senza «istituzionalizzazioni». Il discorso sarà abbastanza facile, almeno sul fatto che Bonn e Roma ambiscono pertanto di accordo sulla necessità di favorire l'entrata della Gran Bretagna nel Mercato Comune. Potrebbe escludersi, per contro, un'offerta da parte della Germania ovest di stipulare un patto speciale del tipo di quello franco-tedesco (anche perché l'esempio non sarebbe incoraggiante).

L'argomento dei rapporti Est Ovest, inoltre, potrà essere evocato in collegamento con l'organizzazione atlantica e i problemi della difesa. Sembra che a Erhard interessi in modo particolare, in tale contesto, di conoscere o, meglio, di «interpretare» la posizione italiana in rapporto con la questione della concessione di prestiti a lungo termine all'Unione Sovietica.

ANGELO PAOLUZI

(Continua in seconda pagina)

Il poligono della NATO in Sardegna

Precisazioni in merito ad una nota di protesta sovietica presentata al governo italiano

Il Governo sovietico — secondo una notizia di agenzia proveniente da Mosca — ha annunciato ieri di aver protestato presso il Governo italiano per la concessione alla Germania federale di una base per la sperimentazione dei missili in Sardegna.

L'agenzia ufficiale «Tass» ha affermato che l'ambasciatore sovietico a Roma ha presentato una protesta in tal senso al ministero degli Esteri italiano.

Come è noto, a una interrogazione presentata dal sen. Pajetta si trova infatti in Giappone in visita ufficiale a fianco del re Baldovino. Presiedeva i lavori il ministro degli Esteri britannico, Butler.

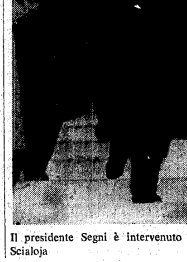
La prima giornata della conferenza è stata interamente dedicata ai problemi politici previsti dall'agenda: rapporti Est-Ovest; relazioni fra Europa e America Latina; situazione nel Medio Oriente, a Cipro e nell'Asia Sud-Orientale.

L'Europa, con i suoi problemi ben noti, non era sull'agenda. Quando queste riunioni furono decise, la situazione era ancora così fragile, così sofferente per le conseguenze del fallimento della trattativa di Bruxelles, che si convenne tacitamente di trattare con molta cautela di questo argomento. Ma come all'Aia così oggi a Londra, non si è potuto evitare che il discorso cadesse su questi temi. E' stato anzi lo stesso Butler, nel suo discorso introduttivo dei lavori, che lo ha fatto, rivelando la volontà del governo britannico di essere informato dai Sei su ogni nuova iniziativa che potrà essere adottata nel campo dell'unione politica, in modo da potervi partecipare. Il ministro degli esteri britannico lo ha ufficialmente confermato nella conferenza stampa tenuta stasera al termine della prima giornata ed ha aggiunto che i rappresentanti degli altri governi hanno preso buona nota del desiderio inglese. A sostegno delle tesi di Butler sono intervenuti i rappresentanti olandese Luns e quello tedesco Schroeder.

Una piccola discussione procedurale ha mostrato però quanto sia

FRANCO COLOMBO

(Continua in seconda pagina)



Il presidente Segni è intervenuto ieri, all'università di Roma, alla commemorazione di Antonio Scialoja *(Servizio in 2ª pagina)*

La Camera ha approvato la riforma del bilancio

La legge è stata votata a larga maggioranza dopo la replica del ministro Giolitti - Accolti alcuni emendamenti concordati tra Commissione e Governo - Prevista per il primo gennaio '65 l'entrata in vigore delle nuove norme - Le disposizioni transitorie per il prossimo esercizio finanziario

La Camera ha approvato ieri sera a larga maggioranza, dopo la replica del ministro Giolitti, la legge Curti (DC) che riforma il bilancio dello Stato. Nel suo intervento l'on. Giolitti ha sottolineato ancora una volta le positive caratteristiche del provvedimento, che — ha detto — sono sostanzialmente le seguenti: 1) coincidenza dell'esercizio finanziario con l'anno solare per soddisfare le esigenze di adeguare il bilancio italiano con quello degli altri Paesi della CEE e di sincronizzarlo con l'andamento generale dell'economia nazionale, oltre che con l'anno fiscale; 2) unificazione in un solo disegno di legge degli stati di previsione della spesa dei singoli dicasteri, il che consente la presentazione di un unico bilancio vero e proprio, nel senso tecnico della parola, in modo da permettere al Parlamento un giudizio appropriato e penetrante controllo politico; 3) nuova classificazione funzionale e economica delle entrate e delle spese, atta a consentire una chiara interpretazione dei dati contabili dimostrante i costi dei vari servizi e distinguendo le spese correnti da quelle di investimento. Con questa riforma — ha precisato il ministro — sarà possibile rendere più evidente il saldo finale (avanzo o disavanzo) e rendere più significative le sue componenti agli effetti del quadro economico generale.

In risposta alle riserve che il liberale Alpino aveva sollevato nel corso del dibattito su quest'ultimo punto, l'on. Giolitti ha poi rilevato che la «classificazione» in sè non potrà evidentemente consentire una valutazione qualitativa delle spese, ma che comunque la riforma agevolerà indubbiamente il giudizio valutativo sulla maggiore «qualificazione» degli investimenti dello Stato.

Il ministro ha poscia affermando che la riforma gioverà anche ad inserire la funzione della spesa pubblica nel quadro della programmazione economica, inquadramento che è uno degli scopi principali della riforma stessa ed è un primo passo verso l'adempimento di uno degli impegni fondamentali del Governo.

E' perciò legittimo considerare la conclusione il ministro — non casuale la coincidenza tra la riforma della vita legislativa del Governo e l'esame di questa legge di riforma del bilancio che è congeniale al contesto politico derivante dalla formazione della maggioranza di centro-sinistra. Ed è chiaro che con questo provvedimento si realizza una delle condizioni necessarie per la programmazione, ed tuttavia la riforma è un atto importante anche per il suo contenuto intrinseco e comporta rilevanza da parte del Governo della volontà di tener fede puntualmente ai suoi programmi.

Conclusa la replica dell'onorevole Giolitti, la Camera è passata all'esame del vari articoli della legge e dei relativi emendamenti presentati dalla Commissione; e è avvenuto quindi una breve sospensione del lavori in modo che fosse possibile compiere un testo legislativo concordato anche con il Governo e alla ripresa della seduta — raggiunto in pieno accordo fra la Commissione bilancio ed i ministri Giolitti e Colombo — si è passati alla votazione.

Si è così stabilito, al di là delle norme generali che abbiamo illustrato nei giorni scorsi, che la riforma entrerà in vigore dal primo gennaio 1965: il disegno di legge con il nuovo bilancio unico sarà presentato dal Governo entro il 30 settembre 1964. Per il periodo transitorio è stato stabilito che il Governo presenterà entro il 31 marzo 1964, con un unico disegno di legge, lo stato di previsione dell'entrata, lo stato di previsione della spesa e il riepilogo generale del bilancio preventivo, in sostituzione e sulla base degli stati di previsione già presentati con distinti disegni di legge per l'esercizio finanziario che dovrà andare — secondo le vecchie norme — dal primo luglio 1964 al 30 giugno 65 e che invece durerà solo un semestre.

La presentazione del bilancio unico sarà accompagnata e seguita dalle relazioni economiche e finanziarie del Governo: in proposito la nuova legge stabilisce che entro il primo giorno non festivo del mese di ottobre il ministro del Bilancio dia al Parlamento la relazione sulla situazione economica e generale ed il ministro del Tesoro quella sul quadro bilancio di previsione; inoltre ogni anno entro il 31 marzo il ministro del Bilancio e del Tesoro presenteranno al Parlamento una relazione generale sulla situazione economica e finanziaria del Paese per l'anno precedente e entro il 30 settembre la relazione previsionale e programmatica per lo anno successivo.

In brevi dichiarazioni di voto, prima che si arrivasse al voto finale, il missino Delfino ed il liberale Governo hanno manifestato il loro dissenso per il provvedimento, la opposizione del Gruppo del MSI era scontata, mentre il PLI aveva manifestato nel corso del dibattito un atteggiamento possibilista; alla fine tuttavia sono prevalsi anche tra i liberali dei dubbi e delle polemiche politiche e quindi anche il loro gruppo ha deciso per il voto contrario alla riforma. Si è avuto tutti gli altri: anche i deputati del PSIUP — il nuovo partito frutto della scissione della sinistra socialista — hanno preannunciato, per bocca dell'on. Passoni, il loro assenso coerentemente a ciò che della riforma quest'ultimo — a quella che sarà la generale politica del Gruppo, cioè e votare senza aprioristici tutti i provvedimenti utili al Paese » nonostante la pregiudiziale opposizione al Governo. Lo scrutinio ha fatto registrare una larga maggioranza di consensi in favore della legge: ha dato sì contro 47 no.

In apertura di seduta l'assemblea aveva inoltre assegnato con procedura d'urgenza alla Commissione Lavori Pubblici, con il parere delle Commissioni Interno e Industria, le proposte di legge rispettivamente sulla sciagura del Vajont presentate a suo tempo da PSDI, PLI e PCI. A favore dell'inchiesta, già nei giorni scorsi si erano pronunciati sia il Governo che il Gruppo parlamentare democristiano. Anche ieri il sottosegretario Romita ha confermato in aula che il Governo nutre la stessa ansia del Parlamento che piena luce sia fatta sulle cause del lo spaventoso disastro e sulle relative responsabilità; esso si augura pertanto un'inchiesta la più rapida ed esaurriente possibile.

Dichiarazioni dell'on. Giolitti

Il ministro del Bilancio, on. Antonio Giolitti, ha fatto ieri sera al Telegiornale la seguente dichiarazione:

« Col primo gennaio 1965 si inizia il programma di sviluppo economico quinquennale 1965 - 69. Questo programma, come già stato reso noto, si articolerà in programmi annuali, ognuno dei quali avrà decorrenza dal 1. gennaio al 31 dicembre. E' indispensabile che questi programmi di sviluppo economico annuale, nel quadro del programma quinquennale, si trovino a coincidere anno per anno con il bilancio finanziario dello Stato.

« Accanto all'aspetto-calendario c'è anche nella proposta di legge Curti un aspetto-classificazione che non è meno importante. Si tratta — vuol dire questa riforma della classificazione — di che cosa? Vuol dire che si supera quella che era la divisione puramente contabile tra spese correnti e spese straordinarie, e si inserisce uno schema funzionale, cioè le spese verranno raggruppate secondo la loro destinazione, in modo che noi si possa vedere, attraverso il bilancio dello Stato, dove vanno a finire certe risorse finanziarie rappresentate secondo la loro destinazione. Si vedrà così bene, per esempio, quanto in complesso verrà destinato alla edilizia scolastica, o agli ospedali, o alle strade o ad altre destinazioni per investimenti, e d'altra parte gli investimenti saranno ancora di carattere autonoma classificazione, di modo che a quelle che sono le spese destinate a quelle destinazioni ordinario della macchina statale, si aggiunge una loro classificazione distinta; quella appunto che prima invece destinate ad investimenti, cioè propriamente dei servizi, verranno anche sempre evidenti attraverso questa nuova classificazione. In modo che si potrà vedere chiaramente quanto si spende è destinato ad impieghi ordinari e quanto invece è assorbito dagli impieghi di carattere manutenzione, di puro e semplice mantenimento in efficienza della macchina statale, e da quanto invece dato, tutto questo, si riflette sul bilancio degli enti pubblici, che presenteranno così i loro bilanci consuntivi in allegato al bilancio di previsione dello Stato ».

Messaggio di Moro al premier di Libia

Il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, ha inviato il seguente telegramma al primo ministro di Libia, Mahmud Muntasser: « Nel momento in cui apprendo che ella è nominato primo ministro di Libia, mi è veramente gradito inviarle le più vive congratulazioni e di fervidi voti per il successo di tale alto ufficio. Ella è stato e sarà per me e per il Governo italiano un amico e un collaboratore di sicura fiducia e di cordiale simpatia. Le assicuro che tutto quanto sarà in mia possibilità per aiutare la Libia nel difficile compito che ella si propone, sarà fatto con la più cordiale e fraterna sollecitudine. Ella può fare affidamento su tutta la mia amicizia e su la cooperazione che uniscono i due popoli mediterranei ».

Tre miliardi per favorire piccole e medie industrie

Lo stanziamento è stato approvato ieri dal Senato dopo un discorso del ministro Medici

L'assemblea di Palazzo Madama — oltre le norme per l'elezione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia — ha approvato ieri il disegno di legge che aumenta di tre miliardi i fondi destinati a favorire l'ammodernamento e l'ampliamento delle medie e piccole aziende.

L'importanza del nuovo provvedimento è stata sottolineata dal ministro per l'Industria e il commercio nel suo discorso di replica. Medici ha esordito polemizzando con il senatore liberale Pellegrini, il quale aveva chiesto un maggiore sforzo finanziario a favore delle attività industriali. Nel sorprendere il Paese — ha detto il ministro — che un rappresentante del partito liberale chiede la distaccione della spesa pubblica proprio nel momento in cui la prima preoccupazione è quella della contenzione della domanda globale. Il ministro Medici ha quindi sostenuto l'opportunità di consentire finanziamenti non tanto per costituire nuove imprese di dubbia produttività quanto per sostenere aziende di bilancio disagno di migliorare impianti ed attrezzature, secondo un giusto ritmo di progressione. Il ministro ha poi posto in risalto il fatto che hanno incontrato tra gli operatori industriali i provvedimenti adottati dal Governo per aiutare le medie e piccole aziende. Una ampia documentazione su come sono stati utilizzati i fondi pubblici il ministro per il Commercio ha annunciato di voler presentare entro il 31 marzo al Parlamento.

Per quanto poi riguarda la definizione della piccola e della media industria, il Medici ha fatto osservare che in un mondo in cui i progressi tecnologici avanzano con una rapidità sorprendente, è estremamente difficile fissare dei limiti rigidi di distinzione. E' invece assai più interessante ricercare una definizione che abbia un valore politico. A tale proposito, il ministro ha dichiarato disposto ad accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Bonafini secondo il quale bisogna dare attuazione di una commissione parlamentare il cui compito sia quello di fissare le direttive di massima alla commissione esecutiva prevista dall'articolo 6 della legge n.

Medici si è inoltre dichiarato favorevole ad una semplificazione delle procedure amministrative per la concessione dei finanziamenti anche se — ha detto — certe complicazioni sono inite nella natura delle moderne tecnologie ammini. strative.

Il ministro per l'Industria ha concluso il suo discorso affermando che se è vero che vi sono un contributo sugli interessi disposti dalla legge in esame significa la possibilità di ricorrere ad investimenti molto maggiori di quelli cui è fatto riferimento.

Secondo il sen. Vacchetta, intervenuti il comunista Vacchetta, il socialista Bonafini, il liberale Bosso, il disegno di legge che aumenta di tre miliardi i fondi destinati a favorire l'ammodernamento e l'ampliamento delle medie e piccole aziende.

Secondo il sen. Vacchetta, dei finanziamenti pubblici destinati alla piccola e media industria approfitteranno in larga misura le grandi aziende legate ai gruppi monopolistici. Il socialista Bonafini si è invece dichiarato favorevole al disegno di legge che si è manifestato utile per sollevare da grave crisi la piccola e media industria. L'oratore ha sostenuto al tempo stesso la necessità di definire meglio le caratteristiche di « piccola e media industria » per evitare involontari storni di fondi. Anche a nome dei suoi colleghi il sen. Bonafini ha presentato un ordine del giorno con cui chiede la definizione delle procedure per la domanda e l'assegnazione dei finanziamenti. Il liberale Bosso, da parte sua, ha definito più che aiutare le aziende in attività anzichè facilitare il sorgere di nuove aziende, ha definito più giusto sforzo dello Stato. Il ministro Barbaro, infine, ha definito inadeguato il nuovo stanziamento di tre miliardi.

La replica del relatore è stata concisa e decisamente favorevole al disegno di legge che si è manifestato utile per sollevare da grave crisi la piccola e media industria. L'oratore ha sostenuto al tempo stesso la necessità di definire meglio le caratteristiche di « piccola e media industria » per evitare involontari storni di fondi. Anche a nome dei suoi colleghi il sen. Bonafini ha presentato un ordine del giorno con cui chiede la definizione delle procedure per la domanda e l'assegnazione dei finanziamenti. Il liberale Bosso, da parte sua, ha definito più che aiutare le aziende in attività anzichè facilitare il sorgere di nuove aziende, ha definito più giusto sforzo dello Stato. Il ministro Barbaro, infine, ha definito inadeguato il nuovo stanziamento di tre miliardi.

La replica del relatore è stata concisa e decisamente favorevole al disegno di legge che si è manifestato utile per sollevare da grave crisi la piccola e media industria. Il ministro — che un rappresentante del partito liberale chiede la distaccione della spesa pubblica proprio nel momento in cui la prima preoccupazione è quella della contenzione della domanda globale. Il ministro Medici ha quindi sostenuto l'opportunità di consentire finanziamenti non tanto per costituire nuove imprese di dubbia produttività quanto per sostenere aziende di bilancio disagno di migliorare impianti ed attrezzature, secondo un giusto ritmo di progressione. Il ministro ha poi posto in risalto il fatto che hanno incontrato tra gli operatori industriali i provvedimenti adottati dal Governo per aiutare le medie e piccole aziende. Una ampia documentazione su come sono stati utilizzati i fondi pubblici il ministro per il Commercio ha annunciato di voler presentare entro il 31 marzo al Parlamento.

Per quanto poi riguarda la definizione della piccola e della media industria, il Medici ha fatto osservare che in un mondo in cui i progressi tecnologici avanzano con una rapidità sorprendente, è estremamente difficile fissare dei limiti rigidi di distinzione. E' invece assai più interessante ricercare una definizione che abbia un valore politico. A tale proposito, il ministro si è dichiarato disposto ad accettare l'ordine del giorno presentato dal senatore Bonafini secondo il quale bisogna dare attuazione di una commissione parlamentare il cui compito sia quello di fissare le direttive di massima

Il Consiglio nazionale dei

vato che dibattiti politici svolti in sedi non proprie e nell'ambito di organismi non riconosciuti dallo statuto del Partito svuotano di interesse le assemblee di gruppo chiamate a discutere di ieri e di oggi, sì quando ogni decisione è già stata presa e annunciata dai vertici di Gruppo.

E finalmente l'on. Mengozzi ha ravvisato l'opportunità che l'assemblea del Gruppo venga convocata anche per discutere provvedimenti di carattere legislativo

Ieri a discrigere di lì ieri si è riunito il Direttivo del Gruppo d.c. del Senato, sotto la presidenza del sen. Cava e con l'intervento del vicesegretario della D.C. onorevole Scaglia. Nel corso di tale riunione, il Direttivo ha esaminato la situazione in ordine agli spostamenti dei parlamentari delle diverse commissioni in seguito alla formazione del governo, ed ha discusso sulle elezioni per la sostituzione di alcuni componenti del Direttivo stesso entrati a far parte del Gabinetto.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti, è da segnalare che la Direzione del PSDI si è riunita ieri pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Tanassi, segretario del partito.

Sempre nella giornata di ieri si è svolta una riunione del Gruppo senatoriale del PSI, che si è occupato della correzione da apportare al bilancio del suo interno dopo il passaggio al PSIUP di otto senatori. Si è deciso che il Gruppo socialista del Senato ha anche discusso — come informa il comunicato emesso al termine della riunione — sugli strumenti da adottare per adeguare la propria attività alla molteplicità e genze della prospettiva politica in cui il Governo e la maggioranza parlamentare dovranno operare in vista dell'attuazione del programma di centro-sinistra. Lo stesso comunicato precisa che è stato rinviato alla prossima riunione l'esame dei problemi relativi all'insediamento nel Direttivo di quei senatori della sinistra rimasti nel partito oltre che dei problemi relativi alla nuova composizione della rappresentanza socialista nelle commissioni legislative.

Per un esame dei problemi organizzativi interni nonchè della situazione politica generale è riunita ieri anche la Direzione del PSIUP, sotto la presidenza dell'on. Vecchietti. Il comunicato emesso al termine dei lavori verrà reso noto nella giornata odierna.

Sono fissate per domani le riunioni della segreteria del PLI, presieduta dall'on. Malagodi, e della Direzione del PCI, sotto la presidenza dell'on. Togliatti. Quest'ultima riferito brevemente sul suo viaggio in Cina e sul termine del lavori ha dichiarato il giornalista che la riunione era stata dedicata all'esame della situazione economica, e si è tornata a discutere anche il Comitato centrale. Quest'ultimo convocato per la prima settimana di febbraio.

La cronaca politica registra infine una riunione del Gruppo missino della Camera, che ha riferito la sua opposizione al progetto di legge di bilancio ha proposto un programma per la propria attività parlamentare nelle prossime settimane.

Il Consiglio regionale Friuli-Venezia G.

Consiglio ancora anche le particolari condizioni finanziarie dell'Amministrazione provinciale di Gorizia, che ha dovuto anche in passato ricorrere al credito per la partecipare, con piena efficienza di mezzi, alla vita della nuova Regione. Ha concluso dichiarando che quello sviluppo delle attività locali che è nei voti di tutti.

Sono intervenuti nel dibattito ha dichiarato l'on. Taviani — per aver toccato e posto in luce, entrambe le preoccupazioni che vivono dell'argomento, due punti sostanziali da tener sempre chiari e presenti nel svolgimento di questo dibattito, e cioè, da un lato le vive istanze e premure delle popolazioni più direttamente interessate alla nuova Regione e, dall'altro, gli auspici che accompagnano i lavori del nuovo Ente, le attese di concreti miglioramenti strutturali e di progressi economico-sociali. Ed è stretto vede la possibilità di realizzazioni per il mezzo e con l'ausilio dei poteri conferiti all'Ente, queste istanze, espresse nei modi che la democrazia consente, ci è giunta stamane, ieri l'eco in questo Ente nell'altro ramo del Parlamento, e fuori di esso e le abbiamo sempre così come abbiamo ripetere anche nel corso di queste ultime sedute che non credo si possa ragionevolmente dubitare che esse corrispondano a un effettivo sentimento, maturato e consapevole.

Penso — ha aggiunto il ministro, che il concreto e continuo contatto con le popolazioni e con le difficoltà amministrative di ogni genere che si presentano per le soluzioni di essi, possa suscitare energie e capacità nuove ed efficaci, che diano un apporto sollecito e adeguato alle multiformi prestazioni che ci sono richieste per il soddisfacimento di tali problemi. E lo studio e la conoscenza di essi con quella concretezza ed immediatezza che solo la presenza in loco può dare, non mancherà di riflettersi positivamente nella scelta delle soluzioni.

Nella specie, poi, di sono ben note le qualità di diligenti, operosi e scrupolosi amministratori che si rinvengono negli uomini della istituenda Regione e possiamo confidare che tali qualità, alleate a quell'alto senso civico e patriottico che li sen. Tessitori ha ricordato, possano contribuire ad allargare la formazione di un solido e responsabile ceto pubblica e a incrementare la vita democratica delle popolazioni.

Per quanto concerne poi il momento delle elezioni del primo Consiglio Regionale, posso assicurare il Senato — ha detto Taviani — che è intenzione del Governo che esse abbiano luogo il più presto possibile, nei tempi chiaramente indicati dalla legge.

Il Governo — ha concluso il ministro — ha la consapevolezza di aver seguito l'iter legislativo dei provvedimenti che porteranno alla costituzione del nuovo ente Regione a statuto speciale con la più diligente attenzione. Si assicura che ciò che da più parti si sono levati che la Regione possa dare inizio alla propria attività in un'atmosfera di armonica operosità e che fecondi ne possano essere i frutti, nell'interesse di questo lembo della Patria, che è sentito indicata del Presidente, e della immediatamente successi. va votazione (la legge è stata approvata a larga maggioranza aver, do votato contro solo i missini) avevano parlato il relatore Zampieri o Veronesi, il liberale per rinunciare il voto favorevole del suo gruppo.

Con la sua replica il sen. Zampieri (dc) ha analizzato i vari titoli del provvedimento in discussione, sui quali si è soffermata l'attenzione dei senatori intervenuti. Zampieri ha ricordato inoltre la necessità di ricorrere alla nuova alla nuova lanciate dai banchi dell'estrema destra contro la DC ed il Governo.

Il relatore ha concluso il suo intervento affermando che approvando le norme per le elezioni del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia il senato avrebbero compiuto un preciso dovere ed attuato un inequivocabile mandato della Costituzione.

In apertura di seduta il Senato aveva commemorato Federico Ricci, il cui ricordo, il 4 ha ricordato il senatore del Repubblica dal 1948 al 1953. Dell'illustre scomparso il sen. Tessitori ha ricordato l'opera di uomo e di politico, di uomo e di sodio edificante: nel 1924, Federico Ricci, allora sindaco di Genova, fu costretto a rinunciare a dare alle pressioni del Consiglio comunale che voleva concedere a Mussolini la cittadinanza onoraria genovese.

A nome del Governo si è associato a quella che ha definito « una manifestazione di cordoglio, tanto reverente e significativa » affermando inoltre che Federico Ricci era un esempio di rettitudine, di stile e di logo ».

Il poligono della NATO

per conoscere quale fondamento avessero alcune notizie apparse sul quotidiano « Frankfurter Allgemeine Zeitung » di ieri e riguardanti alcuni concordati tra gli organismi militari italiani e quelli della Germania Occidentale, e precisamente: 1) la concessione da parte del Governo italiano a quello tedesco di un poligono di tiro nella Sardegna ad uso esclusivo delle forze armate tedesche, con relativo diritto di caccia e di greotti, anche a nome del Presidente del Consiglio, aveva dato ieri sera in Senato.

« Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri — ha notato — di riferire l'onorevole interrogante è destitutiva di fondamento.

« Come già fatto presente in risposta a precedenti interrogazioni, nel programma di esperimenti del Poligono di Salto di Quirra figurano anche alcuni concordati tra gli organismi militari italiani e germanici per esperimenti, esplicitamente lanci di razzi sonda per ricerche meteorologiche e prove di lancio di missili terra aria a caratteristiche limitate. Tali prove rientrano nel quadro dei programmi di sperimentazione e di progresso scientifico del Paese: sì NATO basati sul reciproco apporto tecnico ed hanno un carattere perciò di comune interesse per detti Paesi.

« Per quanto concerne la conte della notizia alla quale l'onorevole interrogante fa riferimento (« Nachrichten aus Kreisen der meine Zeitung »), si ritiene opportuno richiamare l'attenzione anche sul quotidiano « Il Tempo » che ha pubblicato successivamente nel numero del 23 novembre u.s. »

L'ufficio stampa del Ministero Difesa, nel dare comunicazione di quanto riferito dal quotidiano tedesco, ha precisato che la notizia pubblicata dal « Frankfurter Allgemeine Zeitung » il 23 novembre scorso riproduceva un'intervista ufficiale del ministero della Difesa federale tedesco, che è pienamente conforme alla precedente della risposta data alla interrogazione di cui sopra e che smentisce inoltre la notizia circa la concessione di un poligono missilistico in Sardegna ad uso esclusivo delle forze armate tedesche.

Si fa intanto rilevare che in base agli accordi intervenuti fra il Governo di Bonn e quello italiano i mezzi che il ministero della Difesa della Repubblica federale tedesca impiega per esperimenti assolutamente nella categoria delle « armi atomiche, biologiche e chimiche. Si tratta, in particolare, di razzi di ricerca scientifica e di missili per difesa antiaerea a distanza ravvicinata, di carattere esclusivamente offensive.

Per quanto riguarda i vari cicli di esperienze sul poligono di Salto di Quirra, è attualmente discusso un poligono stesso un piccolo gruppo di ufficiali tedesco tra cui diversi civili.

Sempre in relazione alla protesta sovietica, si apprende da Parigi che il comando supremo alleato in Germania occidentale vi sperimenterebbe un nuovo tipo di lei da fabbricazione britannica, il « Seacat », destinato alle unità della marina militare. Il poligono sardo ha la preferenza perchè le condizioni meteorologiche sono di solito molto più favorevoli che in Germania.

Dichiarazione di Saragat

to delle conversazioni. Anche sulla forza multilaterale le valutazioni inglesi e quelle italiane sono approssimativamente coincidenti nella sostanza; a questo proposito è stato fatto rilevare che la posizione italiana su questo problema risulta quella indicata dal Presidente Saragat. Ieri sera, Moro nel discorso pronunciato a Vercelli ha ribadito dal. l'on. Saragat nella relazione svolta ta lundì scorso alla Commissione Esteri della Camera.

Una nota ufficiosa di fonte socialdemocratica precisa che la discussione sul problema della forza multilaterale si è mantenuta nei limiti contenuti nel comunicato ufficiale ed è stata tutta uno scambio di punti di vista sul problema e sugli studi attualmente in corso. In ordine a quella Gran Bretagna e dell'Italia sono impegnati a studiare i vari aspetti della que. stione; di conseguenza — precisa la nota — non si pone il problema di una decisione sulla forza multilaterale, dato che tuttora è ancora nella fase preliminare ».

La conferenza dell'U.E.O.

cora oggi sia difficile discutere di problemi concreti. Alla proposta di emettere un comunicato al termine della conferenza, da parte francese e di stato sollevata qualche obiezione. Couve De Murville ha fatto osservare che in passato non si era ritenuti opportuni comunicati un documento al termine di ogni riunione e che decideriò oggi poterbe scaturire un'eccezione. Nonostante queste obiezioni, è stato deciso — e stasera Butler ne ha dato l'annuncio — che domani al termine dei lavori sarà emesso un comunicato. Non è stata invece decisa la sede della prossima riunione. Luns di studiare una forma di contatto in sede UEO, più regolare ed organico del passato.

La discussione sul problema delle relazioni con il mondo comunista, ha detto Butler, informando i giornalisti sul primo dei punti all'ordine del giorno, si è conclusa con un nuovo accordo sostanziale: hanno riconosciuto che gli obiettivi finali dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati, rimangono fondamentalmente gli stessi, ma che vi sono mutamenti di carattere economico e politico in seno al blocco comunista, i quali determinano un differente atteggiamento su questioni particolari, e suggeriscono una differente tattica. Ciò può consentire altri ulteriori accordi parziali dopo gli dei quali restate cronaca.

Butler ha detto che i Sette Paesi dell'Unione Europea Occidentale, si sono dichiarati decisi a conoscere che la soluzione del problema tedesco e di Berlino in particolare, rimangono tutti e due della pace del mondo; che non si riconoscono per ora le condizioni di una soluzione pacifica, e che se che passi avanti si possono fare in sede limitate.

Butler ha detto che si spera molto nella conferenza per il disarmo, riportata recentemente a Ginevra. I sette ministri degli esteri hanno approfondito la discussione su questo ultimo argomento, esaminando lo articolato ma recente letteo di Krusciov ai Paesi occidentali, le proposte formulate recentemente dal Presidente americano Johnson, che sono state approvate nelle loro linee essenziali, e le prospettive di accordi parziali sopratutto per la istituzione di posti di osservazione all'ingresso dei porti bacchi

Il ministro degli Esteri italiano, Saragat, è intervenuto nella discussione su questo problema ed ha illustrato la volontà del Paese ad sul ma il governo italiano. Egli ha messo in particolare rilievo che tutte le prospettive sollevate esse accuratamente esaminate prima di essere scartate. In questo quadro, egli ha detto, è anche la recente lettera del primo ministro sovietico su questo tema sembra più che meritano di essere discusse dinuovo.

Sempre nel tema esaminato dal la conferenza riguardava i rapporti fra l'Europa e l'America Latina, tutti gli intervenuti, tra i quali il rappresentante italiano che ha ricosso un vivo successo, hanno sottolineato la necessità che l'Europa dedicini la più grande attenzione ai problemi di questi Paesi.

Economia e prospettive di favorire lo scambio dei maggiori contatti possibili, dalle visite degli uomini di Stato, alle visite di studiosi, ai tecnici, alle informazioni. La Conferenza ha deciso di incaricare il Consiglio permanente dell'Unione Europea Occidentale di approfondire il problema e formulare ulteriori proposte.

Si è parlato successivamente della situazione nel Medio Oriente. La discussione su questo argomento è stata introdotta dal ministro degli Esteri italiano Saragat il quale ha rappresentato la fatto immediato ai problemi di quel Paese, ziutto un approfondito esame degli ultimi sviluppi nel delicato scacchiere, con particolare riferimento alle conclusioni del « summit » arabo di Cairo, recentemente al Cairo, e alla disputa fra Paesi arabi e Israele, sulle acque del Giordano

Saragat ha messo sopratutto in rilievo che uno degli obiettivi che il presidente egiziano Nasser si proponeva nel convocare la recente conferenza dei Paesi arabi era quello di rafforzare l'unità in questo Paese. Ed ecco tentativo è stato coronato dal successo, come dimostra tra l'altro il ravvicinamento con la Giordania. Anche sul problema delle acque del Giordano potrebbe essere il caso bel. di per far esplodere la situazione nel delicato scacchiere del Medio Oriente, nella valutazione del ministro degli esteri, è stato sono prevalsi gli elementi di un sia pur cauto ottimismo. Saragat ha riferito ai colleghi dell'Unione Europea Occidentale che è possibile constatare un certo ammorbidimento nelle posizioni sovietiche e che quindi non è da escludere che si possa continuare a controllare la situazione. L'iniziativa italiano ha raccomandato, comunque, che l'Unione Europea Occidentale ed i suoi membri accrescano ogni sforzo per frenare la corsa agli armamenti e continuino. come in passato, ad esercitare una opposizione di assoluta imparzialità.

« Il recente viaggio di Paolo VI nel Medio Oriente, ha detto Saragat, rafforzando quindi il suo ottimismo — ha rivelato l'esistenza di possibilità insospettate ed al di sopra di ogni divisione di fede e di razza ». Saragat, avviandosi alla conclusione, ha raccomandato anche di intensificare gli sforzi per l'assistenza materiale ai Paesi del Medio Oriente affermando che occorre tener presente il pericolo cinese che sempre più si profila nel quadro di questa scena, una terza ellernativa.

Per la questione di Cipro, Butler, nella conferenza di Londra stasera, ha detto che la Gran Bretagna ha illustrato la sua posizione e che si è mostrata rigorosamente al principio di conservare la pace e di trovare una soluzione definitiva.

Quarto argomento discusso dalla conferenza è stata la situazione nell'Asia sud-orientale. Butler ha avuto occasione di annunziare agli altri colleghi — mentre continuerà a mantenere rigorosamente altrettanto il ministro per il Commonwealth, Sandy — che dopo la mediazione dell'inviato straordinario di Johnson, Robert Kennedy, è stato possibile oggi, nelle prime ore di questo pomeriggio, raggiungere un accordo per il « cessate il fuoco » nel Borneo, al confine tra la nuova Federazione della Grande Malesia e la Indonesia Fonti diplomatiche vicine agli ambienti ufficiali britannici fanno osservare stasera che Londra è soddisfatta di questa soluzione anche se sono rilevo che sia la propria azione che quella del. nuovo Stato nel Sud-Est asiatico si è stata sempre improntata a criteri di grande prudenza. Si parla di « Kennedy, che da Londra, con i colloqui di questi giorni tra l'Indonesia, il Capo Malesia e Filippine ».

Rispondendo alle domande dei giornalisti il ministro degli esteri britannico ha ammesso che, da tempo, ne della giornata, una breve discussione si è svolta fra i sette ministri degli esteri sul primo problema del riconoscimento della Cina da parte della Francia. Butler ha detto che si è mostrato ammettere che nessuno degli interventi — salvo ovviamente i di — si è mostrato molto entusiasta del recente gesto diplomatico di Parigi.

Nella prossima conferenza passerà ad esaminare i problemi economici e tecnici. Si parlerà del « Kennedy round » del mercato comune, Bonn avrebbe da dire a Roma sull'Alto Adige: la Germania vorrebbe che questo un problema interno italiano e, per augurandosene una positiva soluzioniamo, si sia solo compito immischiarsene, « ripire con iniziative di e buoni uffici ».

Per che riguarda, infine, la visita che il cancelliere compirà in Vaticano, si sa che Erhard si tutte sapere che, al ritorno, onorato di recarsi da Sua Santità Paolo VI dopo gli storici avvenimenti del Cancelliere Adenauer e la visita del Papa in Palestina. Si esclude.

Funzionari sospesi

immediato al procedimento disciplinare.

I dodici funzionari sospesi cautelativamente sono: Mario Ferrante, chiara, ispettore generale; Mario Ferrante, ispettore generale; Venesino Ferrarotti, ispettore generale; Gabriele Cibbella, direttore di prima classe; Giorgio Ghilardi, direttore di prima classe; Luigi Romano, ricevitore capo; Aldo Biancucci, cassiere; Adolfo Esposito, cassiere; Bernardino Bontempi, vicedirettore; Pietro Rossini, vicedirettore; Pietro Sostito di Tella, ispettore; Domenico Di Bello, ispettore aggiunto.

ad essi va aggiunto il direttore di sezione di classe dell'Ente Tabacchi Roma prima, Mario De Feo, che è stato sospeso non appena la Procura della Repubblica di Terni ha comunicato che egli si trova sottoposto a procedimento penale.

Copia della relazione presentata dalla commissione di inchiesta è stata rimessa alla Procura generale della Corte dei Conti per quanto riguarda le responsabilità di natura patrimoniale.

La Conferenza di Ginevra

armi nucleari. Il capo delle delegazioni sovietiche, sempre nella stessa, direttamente, ha rivolto un duro attacco alla Germania occidentale. Gromyko ha sostenuto che la conferenza a prendere in considerazione i seguenti problemi, sui quali sono stati presentati progetti: 1) disarmo nucleare; 2) sospese attenzione alla distruzione dei mezzi di trasporto nucleari; 3) ricorso controo gli attacchi di sorpresa; 3) creazione di zone denuclearizzate; 4) rinuncia alle armi nucleari; 5) patto di non aggressione tra i Paesi della NATO e di Varsavia.

Nella sua qualità di esperto sulle questioni del disarmo, il generale Burns, capo della delegazione canadese ha fatto un intervento sopratutto tecnico.

Egli ha infatti presentato una formale proposta, invitando la conferenza a creare un comitato scientifico che esamini e risolva il problema degli esperimenti nucleari sotterranei, non compreso nel trattato di Mosca poichè in merito esistono divergenze circa la possibilità o meno di individuare le esplosioni nucleari e di distinguerle da normali scosse telluriche. Gli Stati Uniti vogliono che un accordo sulle esplosioni sotterranee preveda un sistema di controlli obbligatorio, mentre i russi affermano che i mezzi sismologici attuali sono in grado di distinguere le esplosioni nucleari dalle scosse sismiche e, pertanto, l'ispezione non è più necessaria ed equivarrebbe ad un'attività di spionaggio.

Terzo ed ultimo oratore della giornata è stato il capo della delegazione cecoslovacca, l'ambasciatore Ladislav Simovic. Come avevano fatto, prima di lui, gli altri oratori, il rappresentante cecoslovacco ha sottolineato il clima favorevole che caratterizza l'attuale momento internazionale e ha invitato la conferenza a sfruttarlo a fondo, per cogliere i frutti che esso può certamente dare

Senza alcun accenno polemico (fatta eccezione per qualche puntata contro la creazione di una forza multilaterale, che — ha detto — andrebbe a beneficio di quanti mantengono oltre territoriali, i loro arsenali nucleari, vacchia ha specialmente insistito affinchè la conferenza ginevrina prenda in immediata considerazione le proposte del ministro sovietico Gromyko relative ad un disarmo nucleare. Egli si è specialmente convinto che la conferenza potrebbe raggiungere degli accordi se fosse data la precedenza ad un certo numero di punti, quali la non « disseminazione » delle armi nucleari e le zone denuclearizzate.

Simovic si è quindi dichiarato nettamente contrario alla creazione di nuovi comitati di lavoro, come era stato proposto ieri dal delegato britannico. Thomas, affermando che il problema di una esame tecnico di ciascuna proposta è necessario accettare i principi generali adottati allora, infatti, si potrebbe frazionare la conferenza in vari comitati di lavoro.

Il viaggio di Erhard

vietica. Come si annette una particolare importanza al tema delle relazioni multilaterale nelle relazioni italo-tedesche e in connessione con il comune atteggiamento nei confronti dei paesi del Patto di Varsavia. Si ritiene generalmente, negli ambienti bene informati, che il complesso dei rapporti Est-Ovest potrà assumere, all'atto delle conversazioni, una particolare importanza, specialmente dopo la mossa del generale De Gaulle per il riconoscimento di Pechino da parte comunista.

Non ci sarebbero dubbi a Bonn sull'unanime volontà dei due paesi di rafforzare, per quanto sia nelle loro forze, il successo di la negoziato Kennedy», che da informati, che il complesso dei rapporti Est-Ovest potrà assumere, all'atto delle conversazioni, una particolare importanza, specialmente dopo la mossa del generale De Gaulle per il riconoscimento di Pechino da parte comunista.

Non ci sarebbero dubbi a Bonn sull'unanime volontà dei due paesi di rafforzare, per quanto sia nelle loro forze, il successo di la negoziato Kennedy», che da informati, che il complesso dei rapporti Est-Ovest potrà assumere, all'atto delle conversazioni, una particolare importanza, specialmente dopo